

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche e le feste anche civili. L'associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli abbonamenti esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, il ristampato cent. 20.

UDINE, 1 NOVEMBRE

Dalle informazioni del *Journal des Debats* risulta, come è già noto ai nostri lettori, che alla presidenza dei consigli generali furono eletti 56 conservatori liberali, 16 repubblicani e 12 radicali. Questi risultati saranno accolti con soddisfazione dal Governo del signor Thiers, il quale vede, in tal modo, confermate quelle felici disposizioni che fanno presagire una soluzione pacifica della questione costituzionale. Eccettuati alcuni dipartimenti in cui si sono verificate dissensioni e voti che escono dalla legalità, quasi dappertutto in Francia si segnala l'accordo dei conservatori liberali ed il buono spirito che regna in seno alle nuove Diete dipartimentali.

La questione del prossimo ritorno a Parigi del governo di Versailles, e dell'assemblea nazionale è posta nuovamente sul tappeto. Fra i numerosi sollecitatori che reclamano dal capo del potere esecutivo questa prova di fiducia nella saggezza degli abitanti della capitale, si conta un buon numero di rappresentanti esteri appartenenti al corpo diplomatico, i quali si lagnano degli inconvenienti a cui li espone il soggiorno prolungato del Governo e della Camera nell'antica città reale. Il sig. Thiers, quantunque ancora indeciso, sembra disposto a cedere, a quanto scrivono da Parigi all' *Opinion*, alle molte domande che gli giungono non solo dalle regioni politiche e diplomatiche, ma soprattutto dal commercio e dall'industria di Parigi, ai quali una simile situazione è molto dannosa. Si contano in questo momento a Parigi 400 fallimenti al mese; in una delle ultime settimane ne furono dichiarati 429.

Si è molto preoccupati nei circoli politici di Parigi delle dichiarazioni fatte dal principe di Bismarck, in seno al Reichstag, dichiarazioni ufficiali, da cui risulterebbe che gli ultimi accordi intervenuti fra la Francia e la Germania « non sono né una concessione, né una diminuzione di garanzia ». Dopo una simile rivelazione si domanda con qualche ragione in che cosa consista il successo diplomatico che valse al ministro francese delle finanze il gran cordone della Legion d'onore. Il sig. Pouyer-Quertier che cosa risponderà fra un mese alla Camera, allorché questa passerà un rigoroso esame di tutti gli atti ed accordi conclusi senza la sua adesione nella capitale prussiana? È facile quindi presagire l'avvicinarsi nella burrasca.

Se dobbiamo credere alla *N. Presse* di Vienna, il barone di Kellersperg sarebbe stato incaricato di formare il nuovo gabinetto cisleitano. Ciò indicherebbe che adesso si tende solo a formare un gabinetto burocratico, e che si vuole tenere in sospeso ogni deliberazione definitiva, sperando di poter ancora riprendere le trattative cogli czechi. È bene intanto conoscere come questi la pensino. Ce lo apprende un articolo della *Politik* di Praga, la quale, dopo aver detto che i Boemi

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

Al sig. De Cesare siamo prima di tutto debitori delle informazioni sulla ferrovia pontebbana; e siccome altri ci sono in Italia che ignorano perfino che cosa sia questa strada ferrata pontebbana e ciò che se n'è scritto, così stampiamo qui sotto una parte della relazione fatta dal signor cav. Collotta, già deputato al Parlamento, in nome d'una Commissione del Consiglio provinciale di Venezia, composta di lui, del Deputato co. Bomba e dell'ingegnere nob. Contin.

Siccome la relazione del Collotta riassume la storia antica e nuova di questa grande strada del commercio internazionale, ed anche i pareri tecnici, tra cui quello del Deputato professore Bucchia, così gioverà a lui o ad altri di molti leggere questa informazione, alla quale aggiungeremo dopo soltanto qualche altra parola di nostro sopra l'argomento di fatto, e qualche cosa di più sulla parte degli articoli del De Cesare, nella quale egli proclama interesse locale la ferrovia pontebbana, da lasciarsi a noi poveri Friulani da provvederci, per adoperare invece i danari della Nazione a fare le strade ordinarie ai Comuni del mezzogiorno, dove i proprietari non vogliono farselo a spese proprie, e per propria iniziativa, come le hanno fatte da tanti anni i nostri, non già per iniziativa ed a spese del Governo.

Siamo debitori non soltanto al bravo De Cesare, ma anche all'Italia di una dimostrazione, di ciò che sia giustizia distributiva tanto, in fatto di spendere, come in fatto di godere i benefici della Nazione.

raggiunsero l'estremo delle concessioni, soggiungo che faranno ritorno dietro i bastioni della dichiarazione. « Sarà cura, così conclude, del popolo nostro di non dare un mandato ad alcuno che non sia pronto a sostenere le conseguenze della dichiarazione. Uniti al grande possesso, la cui maggioranza in ogni nuova elezione è assicurata al programma del nostro diritto pubblico, possediamo anche in base della legge elettorale esistente più dei due terzi di voti. Lasciamo quindi alla sapienza viennese la cura di governare l'Austria o la Boemia costituzionalmente, o d'imporre della novità senza la rappresentanza costituzionale del regno boemo. »

All'avvicinarsi del 7 novembre, giorno in cui verrà aperta la dieta, la stampa svizzera si occupa di più della riforma dello statuto federale, che nella precedente sessione venne adottata in massima, e che verrà discussa nella sessione che sta per aprirsi. Affrettiamoci a dire che, buona parte di quelle riforme che vengono ora proposte all'Assemblea svizzera, non faranno, se pur verranno adottate, che introdurre nella libera Elvezia una parte di quelle franchigie di cui gode da tanti anni la monarchia italiana. A citare un solo esempio, nella Svizzera non è riconosciuta la più sacra delle libertà: la libertà di coscienza. E quando, nel 1866, si sottopose ad un plebiscito del popolo svizzero una riforma della costituzione federale che riconosceva l'eguaglianza dei cittadini, qualunque sia il culto da essi professato, l'articolo che stabiliva tale eguaglianza fu rigettato ad enorme maggioranza; e lo fu del pari l'articolo che proibiva ai cantoni di applicare certe pene corporali ammesse dai loro codici, specialmente quella del bastone. In Svizzera si dubita assai che anche questa volta la proposta riforma sia accettata dalla doppia maggioranza necessaria per le innovazioni costituzionali.

Il Sultano, in occasione del suo anniversario natalizio, concesse amnistia agli esiliati politici, esclusi gli esiliati dal Governo attuale.

Napoleone III.

Da qualche giorno la stampa francese e l'inglese si occupano con insolita insistenza della persona dell'ex-imperatore.

Il *Journal de Paris*, dopo annunziato che Napoleone ha lasciato Torquay per Chislehurst dove s'aspetta tra giorni anche l'ex-imperatrice, aggiunge che la salute di lui è peggiorata, che soffre di dolori reumatici e d'insonnia. I medici temono che il clima d'Inghilterra gli sia nocivo, e il dottore Conneau gli suggerisce di passare l'inverno a San Sebastiano (Spagna). L'ex-imperatore non pare ora disposto a lasciare l'Inghilterra; ma, se per poco si rinnovassero gli accessi d'artrite, forse s'indurrebbe a cambiare Chislehurst con S. Sebastiano.

I giornali inglesi non fanno cenno di questi progetti di viaggio. Essi non si occupano del fisico di Napoleone, ma del morale. Dopo il gran giornale

Noi, quando, nell'atto di fondare la *Perseveranza*, dicemmo nel 1859 di accettare l'invito fattoci a patto che vi si propugnasse come propria la causa del Veneto, ad un personaggio autorevole, che fu poscia due volte ministro, il quale ci chiedeva in quale misura intendessimo di ciò fare, abbiamo dato per unica risposta di essere primi Italiani che Venisti. E grazie a Dio tutta la nostra vita è lì per mostrare, che l'Italia abbiamo messo in cima a tutti i nostri pensieri ed interessi; quindi non saremo tacciati, speriamo, di regionalismo noi stessi, se dovremo ridurre alle equie proporzioni il regionalismo eccessivo altrui. Necessità però ci conduce ora ad entrare su questo terreno spinoso, e quell'obbligo che ha un pubblicista onesto di dire il vero a tutti senza reticenze. Ora, giacché Napoli ha già cominciato ad esercitar su Roma sede del Governo quell'influenza preponderante cui si proponeva di esercitare, noi che siamo posti su questo tronco confine al piede delle Alpi Giulie, per rammentare all'Italia ed a Roma ed al Governo il loro interesse ed il loro dovere verso questo confine, faremo il nostro fino all'ultimo, anche a costo di riuscire importuni ed inascoltati. Di certo dovremo alzare la voce in ragione della distanza e della poca autorità nostra; ma questa è una necessità della posizione alla quale non possiamo sottrarci.

Diamo intanto la relazione del Collotta. Le grandi correnti del commercio mondiale seguono d'ordinario la stessa via, se con grandi artificiali non le si fanno deviare. Perciò giustiziosamente il Collotta cominciò dalla storia vecchia.

STORIA ANTICA

Prendendo, ei dice in mano la carta del nostro

di Londra, tocca ad un giornale di provincia render conto dei discorsi dell'ex-imperatore. Dopo il *Times*, la *Ex-ter and Plymouth Gazette*. Anche questa ha un corrispondente il quale pretende farci conoscere gli intimi colloqui di Napoleone.

Lo scrittore della *Ex-ter and Plymouth Gazette*, infatti, ci racconta che, avendogli qualcuno espresso la speranza di rivederlo prestamente sul trono di Francia, l'ex-imperatore rispose ridendo: « Non è una posizione invidiabile quella che mi augurate. Governare la Francia è difficilissima cosa. Tre persone che vi avvicinano, avranno tre opinioni diverse. I francesi sono troppo divisi. Quindi accennò alla credenza invalsa che egli avesse desiderato la guerra con più ardore dei suoi ministri e della nazione; e senza combattere questa opinione, soggiunse che, lui, eccettuato, tutti in Francia mostravano credere allora che in quattordici giorni l'esercito sarebbe entrato a Berlino. Disse che tutto andò male fin dalle prime e che le cagioni di tanta ruina debbono oramai essere note; disse che egli si stava occupando della storia degli avvenimenti la quale a suo credere, potrebbe essere un grande ammaestramento alla Francia ed all'Europa.

Procedendo nel discorso, riconobbe che la guerra d'Algeria era una pessima scuola per il soldato. Cola si combatte un nemico senza artiglieria e male armato, sul quale è facile riportar vittoria. Gli è tutt'altra cosa l'aver di fronte un esercito come il prussiano.

All'osservazione fattagli — se non fosse stato migliore che l'Inghilterra e la Francia avessero impedito che la Germania attaccasse la Danimarca — rispose: « La Francia era allora in una posizione difficile, ed avrebbe dovuto combattere l'Austria e la Prussia ad un tempo ».

Conchiuse esprimendo il timore che tempi torbidi si apprechino per l'Europa; poiché resta sempre vero che l'Europa allora soltanto può godere della pace, quando la Francia sia tranquilla, e la Francia non sarà tranquilla per un pezzo — Parlando dell'avvenire, egli si mostrava persuaso che un'alleanza franco-anglo-russa fosse una imperiosa necessità.

IL CONTINGENTE PRUSSIANO

Il contingente prussiano comprende uomini 240,575; quello del Lussemburgo 500; quello di Lubeca 484; quello di Brema 1,088; quello di Amburgo 3,026; quello d'Oldemburgo 3,170; quello di Schaumburg-Lippe 312; quello di Lippe Detmold 126; quello di Waldeck 570; quello di Brunswick 3,034; quello d'Anhalt 1,908; quello di Reuss-Greiz (ramo primogenito) 442; quello di Reuss-Schleiz (ramo cadetto) 880; quello di Schwarzbourg-Rudolstadt 752; quello di Schwarzbourg-Sondershausen 674; quello di Sassonia-Coburgo-Gotha 1,633; quello di Sassonia-Altenbourg 1,416; quello di Sassonia-Meiningen 1802; quello di Sassonia-Weimar 2328. Totale 266,330 uomini.

emisero si vede subito che il commercio marittimo dell'Europa con tutte le coste asiatiche ed africane bagnate dall'Oceano Indiano, dal golfo Persico e dall'Eritreo, è attratto irresistibilmente verso l'Egitto, donde si diparte per vari golfi del Mediterraneo, secondo che servir deve ai paesi occidentali, od orientali del continente; e si vede altresì che mentre l'Italia, per la sua giacitura, è la naturale intermediaria del traffico mondiale, nella valle del Po s'intersecano tutte le linee del traffico subalpino.

L'Adriatico inoltre presenta il singolare vantaggio di protendersi entro a questa medesima valle del Po e di accostarsi a quelle Alpi orientali che, per la poca loro elevazione, pajono dalla natura destinate a favorire gli scambi coi paesi situati lungo il medio e basso Danubio e le comunicazioni più dirette e più brevi col settentrione.

Egli è pertanto che le relazioni commerciali della Venezia con la Rezia, con il Norico e con l'Illiria risalgono ai tempi anteriori all'epoca romana.

Le città litorali di Altino, Concordia ed Aquileja divennero più tardi gli empori del commercio con la Germania, ed in esse si raggruppavano i nodi di quelle grandi reti stradali, le cui vestigia attestano tutta la potenza e tutta l'accorgimento del popolo che seppe idearle e compierle.

Per le valli dell'Adige, del Brenta, del Piave, del Tagliamento e dell'Isonzo la Postumia, la Emilia, la Gallicia, la Claudia Augusta penetravano nella Rezia, nel Norico e nello Illirico, e da Aquileja poi staccavasi la via Gemina che conduceva a Neuporto (Lubiana), a Trieste, in Istria e nella Liburnia.

Sembra che la via Carnica, che saliva per la valle del Tagliamento, avesse una particolare importanza, perchè fatta o rifatta da Giulio Cesare ei vi fondò Giulio Carnico (oggi Zuglio) e fu presidiata

INNEZZIONI

Innezzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

Fra i contingenti tedeschi posti sotto l'amministrazione prussiana, Baden fornirà 14,388 uomini; l'Assia 8,223; l'Alsazia-Lorena 13,889.

Finalmente vengono i contingenti che hanno una amministrazione indipendente: la Sassonia fornirà 21,208 uomini; il Meclemburgo-Schwerin 5,004; il Meclemburgo-Strelitz 980; la Baviera 48,244; il Wurtemberg 17,784.

L'effettivo dell'impero sarà adunque di 401,638 uomini. L'esercito sarà composto di 18 corpi d'armata: 14 prussiani con una divisione assiana; 2 bavaresi; 1 sassone, ed 1 wurtemberghe. Esso comprenderà 148 reggimenti di fanteria; 26 battaglioni di cacciatori; 93 reggimenti di cavalleria; 16 reggimenti d'artiglieria da campagna con 64 divisioni a 235 batterie; 10 reggimenti d'artiglieria d'assedio con 20 divisioni per 80 compagnie; 4 reggimenti d'artiglieria a 8 batterie di campagna, 5 batterie a piedi (batterie da parco e d'assedio), ed uno squadrone da treno; 4 divisioni indipendenti di artiglieria d'assedio a 16 compagnie; un reggimento del genio composto di 2 divisioni di campagna a 3 compagnie; di 4 compagnie del genio d'assedio ed una divisione del treno; 16 battaglioni di pionieri; 16 battaglioni del treno; una divisione del treno assiano; 1 battaglione della ferrovia; 236 quadri di battaglioni di landwehr.

Sono aumentati: 1° il Ministero della guerra; 2° la cassa militare generale; 3° lo stato maggiore generale; 4° il numero degli aiutanti. Si aumenteranno anche: 1° l'accademia della guerra; 2° la scuola d'artiglieria e del genio; 3° la scuola dei cadetti; 4° le scuole degli artiglieri; 5° la scuola dei sottufficiali; 6° la scuola del tiro militare; 7° la scuola di tiro d'artiglieria; 8° il maneggio militare; 9° lo stabilimento centrale di ginnastica; 10° le fabbriche d'armi; 11° le fonderie di cannoni; 12° l'istituto di medicina e di chirurgia di Federico Guglielmo.

Si stabilirà inoltre una scuola militare a Metz.

ITALIA

Roma. Scrivano alla Gazz. di Venezia.

Sono lieto di dirvi che giungono ogni giorno alla nostra Società operaia le adesioni di molte altre d'Italia per la sua condotta a proposito del Congresso che dovrà tenersi il 1° di novembre. A che si ridurrà questo Congresso non lo saprei dire; ma per certo che non vi si andranno che i soli partigiani dell'Internazionale, ed essi saranno ben pochi. Intanto la nostra Società operaia pensa a proporre essa il suo generale Congresso, e so che entro il mese prossimo saranno diramati gli inviti ed i programmi. Non v'è alcun dubbio che la questione operaia ha la massima importanza, e che l'occuparsene seriamente, è un dovere per tutti; ma è appunto per giungere a qualche buon risultato che bisogna impedire che essa sia sviata o scupata con la questione politica intesa nel peggiore modo e

da fortissimi e castelli quali Nemeso (Nimis), Artenia (Artena), Reunia (Ragogna), Glemona (Gemona) ed Osoppo; e veramente essa serviva al commercio con le tribù Celtiche dei Turisci, Norici e Carni, la cui città Noreia, non lungi da San Vito al nord di Klankfurt, era fiorente e frequentata dagli italiani per le vicine miniere di ferro ed i ricchi filoni d'oro.

Per le invasioni barbariche e la distruzione delle città litorane il commercio passò dalla Venezia terrestre alla Venezia marittima, e le isole realtine ne divennero il massimo centro; il quale fu poi il costante obiettivo dei popoli della Germania centrale ed orientale, senza che potessero distorgliene tutte le difficoltà che durante il medio evo opposero le guerre diurne, gli scompigli interni, le prepotenze feudali e la universale anarchia.

La distruzione dell'impero latino di Costantinopoli contribuì anzi ad accrescere quel commercio, perchè esclusi i Veneziani dal Bosforo e dal Mar Nero e costretti a dirigere le loro operazioni commerciali all'Egitto, dove essendo le pelliccie di Russia e gli strumenti di ferro e di legno considerabili oggetti di scambio, non potevano procacciarseli che dalla Germania.

Una delle principali vie del commercio fra la Germania e Venezia era seguita dalla stessa natura per lo sbocco della Pontebba, come quello che, oltre essere il più depresso e per ciò stesso il più agevole dei valichi alpini, si trovava più d'ogni altro a portata delle comunicazioni con il Danubio mediante la Sava e quindi con l'Ungheria.

Vienna divenne la mediatrice del traffico a oriente del Danubio; Breslavia e Praga di quello con Norimberga e Francoforte sul Meno, ed i mercanti di Vienna, di Breslavia e di Praga, al pari di quelli di Ratisbona, scendevano sempre a Venezia per Vil-

spiegata con le più assurde ragioni. Forse la strage a cui si abbandonò il Congresso del Comitato ligure gioveranno a rendere più manifesto il vero. E il futuro Congresso ci guadagnerà un tanto!

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Molte voci si sono messe in giro intorno ai nostri rapporti diplomatici colla Francia; ed è stato assicurato che il conte di Choiseul non tornerà a Roma, essendo invece nominato ambasciatore della Repubblica a Berlino.

Io non so qual fondamento abbiano simili voci; ciò che posso assicurarvi si è che fino a questo momento nessun avviso ufficiale è giunto al nostro Ministero degli esteri.

Si è pure annunziato che il cav. Nigra era a Parigi sostituito dal generale Cialdini, e si recava rappresentante del Governo italiano a Madrid. Invece il cav. Nigra affrettò il suo ritorno presso il sig. Thiers; o il generale Cialdini si propone di prendere il suo posto in Senato, ove siederà, a quanto si assicura, animato da sentimenti poco benevoli verso il Gabinetto attuale.

ESTERO

Austria. Secondo la *Politik*, Schaffle passerà l'inverno a Praga per continuare i suoi lavori letterari. I soci del Casino di lettura preparano all'ex-ministro un ricevimento solenne. Anche Jirecek, stando ad un telegramma del *Pokrok*, prenderà stabile dimora a Prava. Rieger partirà per la Praga per Malec, e Clam-Martinitz per Hlubskau, ove si trovano raccolti i nobili feudali per la caccia autunnale.

Francia. Il *Salut public* di Lione reca: Ieri il generale Bourbaki passò in rivista nel Gran Campo, i diversi corpi componenti l'armata di Lione. Si contavano circa 35,000 uomini d'ogni arma, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, ecc. Ogni divisione aveva le sue batterie di cannoni e di mitragliatrici, non che il completo servizio d'amministrazione e d'ambulanza.

Stante le circostanze attuali di Lione, questa straordinaria mostra militare, ha un significato abbastanza chiaro.

Prussia. Nei circoli di Corte a Berlino corre voce che il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo-Gotha sia intenzionato di abdicare a favore della Prussia, d'intelligenza colla famiglia reale d'Inghilterra.

Nella fabbrica di Kramer-Klett a Norimberga gli operai si sono messi in sciopero. Il numero degli scioperanti, che chiedono la riduzione del lavoro a dieci ore, è di 1000, ed oggi vi è un gran meeting di operai.

Inghilterra. La Società patriottica di Londra, una di quelle riunioni democratiche le quali sorgono in qualche infima bettola della capitale e in cui Odger e compagni la fanno sempre da oratori principali, convocò un certo numero di rappresentanti degli operai, per discutere intorno al soggetto della nuova alleanza politica e sociale. Venne respinto all'unanimità il progetto d'un'affrattellamento col partito conservatore. Un'altra Associazione, la « Lega repubblicana universale » si occupò dello stesso tema ed approvò la seguente proposta: « Quest'assemblea opina essere la nuova alleanza politico-sociale una congiura la quale ha per scopo d'interrompere il progresso, ritardando i necessari provvedimenti di riforma, per isviare le classi laboriose dalla nobile causa del repubblicanismo, il quale fa

ora così poderosi progressi allo scopo di rialzare dalla degradazione il popolo oppresso ed assicurare la libertà, l'uguaglianza e la giustizia. » (fine)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Leva sul nati nell'anno 1850

Provincia di Udine.

DICHIARAZIONE DI DISCARICO FINALE

Essendosi da questa Provincia somministrato il contingente di N. 846 uomini di 1ª categoria, pari a quello che era stato assegnato col R. Decreto del 19 luglio 1871, e risultando che tutti i rimanenti iscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti *asentati* ed iscritti alla 2ª categoria, la quale perciò si compone, compresi gli iscritti che per mezzo dell'affrancazione passarono dalla 1ª alla 2ª categoria, del complessivo numero di uomini 790,

Il Prefetto sottoscritto a tenore degli ordini del Ministero della Guerra rilascia la presente dichiarazione di discarico finale da pubblicarsi in tutti i comuni della Provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell'eseguita pubblicazione farne relazione all'Ufficio di questa Prefettura, coll'avvertenza che la presente dichiarazione di discarico finale non esoneri i non presentatisi all'*asento* dagli obblighi di leva.

Dato a Udine, addì 21 ottobre 1871.

Il Prefetto
CLER

L'Associazione agraria friulana. È venuta nella determinazione di accordare gratuitamente l'uso dei molti suoi giornali e libri di agricoltura, che trovansi nel suo Gabinetto e nella sua Biblioteca, agli alunni del nostro Istituto tecnico e del nostro Liceo.

Crediamo, che di questo vantaggio molti di quei giovani vorranno approfittarne, meglio che non facciano la maggioranza dei membri dell'Associazione.

Sebbene non tutto sia eccellente quello che si fa, e sia la stampa agricola, come ogni altro genere di stampa in Italia troppo dispersa e moltiplicata per molti mediocri giornaletti, invece che raccolta in pochi buoni, pure abbiamo in Italia nel suo complesso un corredo di giornali agrari, quale non lo ha forse nessun'altra Nazione maggiore. Ciò significa almeno, che gli studi agrari si accostano alla applicazione e si divulgano per tutta la patria nostra. Forse col tempo la stampa agricola si concentrerà e si ordinerà meglio, ed avremo allora una stampa di scienze applicate all'industria agricola più concentrata, più sostanziosa, senza togliere i molti bollettini, i quali si accosteranno anzi sempre più al coltivatore locale. Ma intanto giova, che i giovani, i quali nella scuola si preparano ad un'azione nella società, prendano conoscenza di questa stampa agricola, dove si leggono tante buone ed utili cose. I giornali d'agricoltura sono il legame che unisce gli studi della scuola colla industria agraria del presente. Nel giornale si vedono gli edetti che vanno producendo i nuovi studi degli agronomi e le resistenze che sono da superarsi per applicarli per bene ed utilmente. Gioverà quindi ai giovani studiosi di avere alla mano tutti quei giornali, sui quali apprenderanno anche quello che si fa in tutta Italia. Giova che gli studiosi e colti giovani non ignorino i progressi degli studi agrari e delle loro applicazioni in tutta la grande patria italiana. È questa una parte della geografia agraria, che occorre all'agricoltore industriale e commerciale.

Il possesso del Friuli preparato dalla lega di Grado nel 1383 si compì coll'annessione del 1420, e la Repubblica non solo provvide a conservarsi il commercio con la Carintia e con la Germania orientale, ma ad assicurarne il monopolio.

Se non che allora si credeva che uno dei mezzi per dare maggiore impulso al commercio fosse quello di assegnargli le vie e di costringerlo a percorrerle; ed intanto angariarlo allegramente con dazi e gabelle e con fermative obbligatorie.

Da questo strano sistema, che credersi secondo di grandi benefici all'erario, ebbero origine le mure o mude, cioè stazioni dove i carri delle merci dovevano, buono o mal grado, fermarsi per un tempo determinato e pagare un diritto.

Sulla strada di Pontebba, Gemona, Ospedaletto e Chiusa ebbero il privilegio delle mude, ma la più celebre è quella di Venzone, intorno alla quale infinite disposizioni furono promulgate.

Ma se piaceva alla Repubblica attrarre per quella parte il commercio germanico, non piaceva punto all'Austria, successa ai duchi di Carintia ed ai conti di Gorizia, di essere costretta a lasciarlo andare. Per la qual cosa fu nel 1585 intrapresa da essa la costruzione di quella strada che partendo da Tarvis e, superato il Predel, discende per Plezzo nella valle dell'Isonzo a Gorizia e prosegue a Trieste.

Si vede pertanto che fin da quel tempo l'Austria, non essendo riuscita a torre a Venezia lo Stato, mirò a toglierle il commercio traendolo al porto di Trieste ed a rivalleggiare con essa nell'Adriatico. Questo concetto tradizionale nella sua casa venne poi incarnato da Carlo VI con la istituzione del porto franco di Trieste nel 1717.

Dopo che l'Austria aveva costruita la strada di Plezzo, parve alla Repubblica necessario di congiungersi a quella, riaprendo nel 1630 il tronco detto del Pulfero da Caporetto a Cividale e Udine. Piacquero

È bello poi l'osservare lo sviluppo progressivo di questa forza spontanea, che si viene nell'Italia generandola, e che tende ad un costante miglioramento delle condizioni economiche del nostro paese. I risultati finora ottenuti e sperabili in breve non bisogna esagerarsi di certo; ma pure questa comune tendenza al bene di quella che alimenta la vitalità di un popolo, e che gli può apportare una nuova e fresca civiltà, anche se era invecchiato e decaduto. I giovani colti devono essere desiderosi quanto più sia possibile di questa forza spontanea ricreatrice.

La nostra Associazione agraria è appunto un esempio di questa spontaneità d'azione, che portò gli individui ad associarsi per il bene comune, contribuendo colla loro o coll'opera al vantaggio della patria. Ora, accordando alla gioventù studiosa l'uso dei suoi libri e giornali, essa mostra un'altra volta come ha potuto utilmente collegare la sua azione a quella del nostro Istituto provinciale, che merita ormai di essere notato, per i buoni frutti che dà, tra i migliori dell'Italia.

La Società Pietro Zorutti che cosa è veramente? Noi non lo sappiamo ancora, ma ci sembra d'indovinarlo. Ne abbiamo tre indizi per questo: il nome scelto da' suoi componenti, certe cose cui lasciò comprendere di sé ed anche qualcosa che si sa delle condizioni degli associati e della situazione generale del paese.

Pietro Zorutti era un uomo, il quale lavorava la giornata per la sua famiglia in occupazioni, le quali, se non erano tutte piacevoli, erano doverose per l'obbligo assunto, e perché ogni uomo si onora di vivere del suo lavoro, sa che il lavoro è una fatica necessaria, e che, se ci sono oziosi a questo mondo, la legge dell'umanità non li giustifica ed i loro effetti sono sempre un danno sociale. Egli trovava poi qualche ritaglio di tempo da dedicare alla cultura dell'ingegno, all'opera intellettuale, e si divertiva a scrivere dei versi che divertivano gli altri. Talora quei versi andavano una linea più in là del segno; ma il più delle volte non soltanto stavano in careggiata, ma avevano anche affetto ed un principio educatore. Il meglio del nostro poeta era suo, il difetto era della società in cui nacque ed in cui viveva. Qualcosa anche nei migliori è opera dell'ambiente. Ad ogni modo egli si sollevò; e questo è quanto si può desiderare in ogni società. Ci deve essere in essa una costante tendenza a sollevarsi in una ragione migliore.

Quella comitiva, che si chiamò col nome di Zorutti, si vide darsi a qualche sollievo sociale e la sciare buon segno di sé dove passò. Per cui ci sembra di vedere in essa un'accolta di giovani, occupati la giornata nelle loro faccende, la quale non scambia ozio con ozio, ineria con vizio, ma lavoro con riposo, e fa che questo succeda in geniali convagni, dove i piaceri della cultura non sieno estranei, ma vengano piuttosto a condire le comuni piacevolezze. Pare che c'entri qualcosa dell'arte musicale, della declamazione, qualche lettura, qualcosa insomma che unisce e solleva; od almeno ci si dice, che tali propositi sieno negli associati.

Noi crediamo alla giustizia del proverbio, che l'uomo allegro Dio l'aiuta, e che il triste sia anche triste. Quando uno non è né spensierato né ozioso ha tutto il diritto di essere allegro. La musoneria è indizio, e cagione di male.

Vorremmo che in tutte le nostre città esistessero questi geniali convagni degli oziosi, che l'arte e la cultura li abbellissero sempre, e quel desiderio, quella tendenza di cooperazione al bene sociale che ne può emanare li facesse all'intera società accetti e commendevoli. Così la parola *ricreazione* avrebbe il suo vero e più completo senso, ed il fatto sarebbe di una grande opportunità; poichè le società, che hanno ricevuto delle grandi, e certo a nostro

credere salutari, scosso, hanno d'uopo di ricomporsi con questa alternativa del pensiero, della azione e della ricreazione, per condurre costumi di lieta e cordiale socievolezza fuori ed al disopra delle lotte politiche. La buona politica non è tanto contrasto, quanto armonia sociale; e l'armonia è per noi un progresso morale della società.

Ad un Ingenuo del Tagliamento

risponde l'umorista novizio del *Giornale di Udine* accettando la massima della rettificazione associata degli spropositi, che si dicono nelle opere, negli opuscoli e nei giornali circa alla regione orientale del Regno. Ma la sarà una faccenda seria per quelli che dovranno occuparsene. Il numero di tali spropositi cresce in ragione composta e diretta delle distanze e del numero delle pubblicazioni. Ora, siccome si fanno oggi libri di libri da tutti i maestri e maestrucci dell'Italia, sicchè le travi riescono in steccadenti, così gli spropositi vecchi generano i nuovi; e sebbene i libri sieno sovente piccini, gli spropositi sono grandi, perchè le proporzioni di prima si alterano. Ora rettificare tutti questi spropositi è lo stesso, che impredicare una fatica erculeica, ed un voler uccidere l'idra dallo sette teste, le quali reciso ad una ad una ripullano dal tronco come prima. Bisognerebbe soffocare l'idra tutta in una volta.

Per ottenere questo risultato non ci sarebbe altro mezzo, che di fare diverso guida, descrizioni, statistiche, album d'ogni prezzo e misura di tutta questa regione, sicchè non potessero ignorarla altri che gli analfabeti, i quali non sono poi più di 17 milioni del 1861.

Convien sapere, che nel fare di tali spropositi c'è dell'ingenuità, caro Ingenuo, più che non si crede. Quando uno ha copiato gli spropositi da qualche libro, o da qualche giornale, o li ha ottenuti ufficialmente da qualche bidello, ei si tiene come se fosse in una botte di ferro. Venire nei nostri paesi ad informarsene chi li vorrebbe? Noi, massimamente al di qua del Piave, siamo considerati come se fossimo in *partibus infidelium*. Quando ci si arriva, per certi l'Italia finisce a Venezia; in virtù di certo dell'*hanc posuisse Dios*. Treviso è un subborgo di Venezia, dove taluno ci si perde ancora. Dopo la costruzione delle strade ferrate i Veneziani (non altri) si spingono talora fino a Conegliano, per vederci quelle collinette che da essi si chiamerebbero *montagne*. I primi a creare la favola del Friuli tutto montagne sono appunto i Veneziani. Quando c'erano nel Castello di Udine i *Lugogoturchi*, essi vedevano di là che tra la collina di Attila ed il Canino c'era della differenza; ed informavano; ma da quella volta, ogni Sammarchino ha perduto la traccia di queste parti.

Ho sentito io un ingegnere veneziano, il quale era stato qualche mese a Pordenone, e veniva traslocato a Conegliano, e diceva ad una signora che veniva dagli Abbruzzi, che lì proprio a Conegliano cominciava l'Italia. Quei di Treviso non giungono facilmente fin là, e quei di Pordenone intendono che comincino sulle rive del Noncello. A San Vito però ed a Spilimbergo si figurano che comincino alla riva dritta del Tagliamento.

La *Carina* per molti Italiani è un paese dove si parla tedesco, Cividale uno dove si parla slavo, l'Istria è addirittura Slavia, e Trieste è una città tedesca, dove vi sono pochi Italiani; ed in questo si accordano colla *Triester Zeitung*, che la vuole tedesca pure, ma non col *Primorec*, che la vuole slava. Se fate in Italia un plebiscito, scomietto che la grande maggioranza dice che i confini del Regno furono portati nel 1866 fino all'Isonzo, o che l'antica Capitale di questa regione, Aquileja, e Grado la prima delle Venezia, sono nostre, senza calcolare che oltre 80,000 abitanti al di qua del fiume proverbiale restano pur troppo ancora incorporati alla Cisleitania.

vedimento, e si deliberò di abbassare il dazio sul ferro importato dalla Carinzia per la Pontebba, comprendendosi intuitivamente quello che oggi è un assioma, vale a dire che chi più vende più compra e che i minori introiti sui dazi d'importazione si compensano con quelli ottenuti da una maggiore esportazione.

I ribassi delle tariffe produssero immediatamente il loro effetto e la importazione del ferro per la Pontebba, che nel biennio da 15 maggio 1711 a maggio 1713 era stata di quattro milioni e settecento mila libbre, crebbe nel biennio successivo, e corrispondeva alla riforma daziaria, a nove milioni e novecento mila libbre.

I Veneziani però avevano troppo lungamente dimenticata l'origine della loro potenza, in guisa che smarrito il sentimento e perduto il genio delle grandi intraprese, la decadenza del loro commercio fu inevitabile. In mezzo però a questa decadenza ed a malgrado tutti gli sforzi che l'Austria non cessava di adoperare per affrettarla, il commercio con la Germania tenne fino agli ultimi anni della Repubblica un posto ragguardevole ed onorato, e noi avremmo la fortuna di compulsare una statistica diligentissima che si conserva nell'Archivio dei Frati, secondo la quale il valore delle merci importate a Venezia dall'alta e bassa Germania da 1º giugno 1772 a tutto maggio 1773 fu di ducati 1,282,977 e quello delle merci esportate da Venezia per la Germania di D. 562,076, fra cui articoli di manifattura proprie della stessa città per D. 59,528 (1).

(1) Abbiamo creduto opportuno di raccogliere i fatti relativi al Commercio antico di Venezia con la Germania per la Pontebba in una Nota che allegiamo alla presente relazione.

lacco, mentre che il commercio dei Veneziani poté estendersi fino alle Fiandre ed all'Inghilterra.

E codesti rapporti di Venezia con l'Alemagna divennero così frequenti e gli interessi dei negozianti tedeschi così rilevanti, che non più tardi del 1263 si stabilì a Venezia quella fattoria o fondaco che conserva tuttavia il loro nome e che fu dalla Repubblica ordinato con leggi speciali e retto da appositi magistrati.

Venezia esportava dalla Germania, e sempre per la strada della Pontebba, ferro, piombo, rame, stagno, bitume, pellicce ecc. e vi importava panni d'oro e d'argento, velluti, sete, spezierie per valori enormi, tanto che Facino Cane, che combatteva in Friuli nel 1387, poté depredarne in una sola volta per oltre ottantamila ducati.

Insomma tutti i documenti, e sono moltissimi, che riguardano il passo della Pontebba pigliano un interesse tutto particolare, conciossiachè nessun altro passo del Friuli abbia dato argomento a tante e così frequenti provvisioni, prima dei patriarchi, poi della Repubblica.

Ma due grandissimi avvenimenti vennero a ferire a morte il suo già fiorente commercio. Alludiamo alla impresa dei Portoghesi di navigare alle Indie girando il capo delle Tempeste ed alla scoperta dell'America. Questi fatti iniziarono, com'è notissimo, quella profonda rivoluzione del commercio mondiale che, spostato al Mediterraneo, all'Atlantico, valse poi tanto alla grandezza dell'Inghilterra e dell'Olanda pronte a raccogliere i frutti degli errori, della mollezza, delle corruzioni e delle discordie delle nazioni latine.

I Veneziani credettero buon rimedio ai mali che da quei fatti derivano le conquiste in terraferma, sostenendo a questo scopo l'ultima guerra per ispodestare i signorotti ed attirandosi gli odi e le gelosie d'Austria, di Francia e di tutti gli altri principi italiani vassalli od alleati di questa.

Udine, chiese un Fiorentino, ci si va co' buoi? In Udine, dove si sentiva dire da un ragazzo che e' andavano, ma di quelli che sapevano la geografia come lui. Un Milanese domandava se intorno a Udine c'erano molti lupi, sicché dovette sentirsi dire: Presso a poco come in Piazza Castello di Milano! Più d'uno confuso Spilimbergo colto Spilimbergo; e sarà stato uno di quelli che credevano la favola produsse i negri. Il sig. Leone Carpi, che veduto tante volte correre i cavalli friulani nelle vallate del Po, dove aveva pensato che quei corridori crescono sulle Alpi coi camosci e cogli orsi, anche tiene che la Provincia di Udine sia intarsiata al posto. Una famiglia udinese aveva anni addietro fatto venire una istitutrice toscana; alla quale fu detto come mai sarebbe andata in un paese dove nessuno l'avrebbe intesa. Non c'è impiegato del Regno d'Italia, il quale, se è destinato a quella provincia, non faccia i piagnistini e non si tenga in questa parte. Fortuna poi, che quelli che vengono sentono di trovarvi bene, e che soprattutto vi si mangia della buona carne.

In quanto ai ministri cui il Regno d'Italia si tratta sovente, quanti sono che per qualche accidente furono tratti a questa parte? Ma siamo poi ingiusti; io conosco un lustrissimo qualunque, il quale quando parla dell'annessione della Provincia al Regno d'Italia, si lagna sempre dei tanti malanni che cascarono addosso dopo che vennero gli italiani. In ciò egli va perfettamente d'accordo con un Reverendo, e colla mia serva, alla quale piaceva un bel Cragnolino.

Insomma, caro Ing. —, avremo molto da lavorare e ci vorranno molte penne di falco per correr dietro a tutti questi spropositi che volano per tutta Italia. Ad ogni modo il Novizio ti seguirà in questo viaggio, ma avvertendo di attaccare sempre il naso in casa sua.

Udine, in partibus infidelium
31 ottobre 1871.

L'umorista novizio.

FATTI VARI

Un giornale economico. Del titolo *Italia Economica* ci è fatto conoscere dalla gentilezza del suo direttore e proprietario sig. Ventimiglia, che vi riferi un articolo del *Giornale di Udine* sopra i suoi *relativi appunti* dell'Italia, dell'ultimo dei quali vogliono taluni privarla, perchè il più facile e meno costoso e più antico come strada commerciale. Quel foglio esce a Roma; cioè che ci è di buon augurio per due motivi. L'uno si è che Roma, dove si mangia il pane manipolato dai Friulani, che discendero dagli antichi coloni romani sparsi su questo territorio tra le Alpi Carniche e Giulie, non si dimenticherà del paese dove fu Aquileja, emporio e propugnacolo romano, Forogiulio, Giulio Carnico, Giulia Concordia, e dove tanti villaggi ed il dialetto portano le tracce del nome romano. L'altro che un giornale economico, che crediamo non sia il solo, sicché anche l'*Economista italiano*, pure nemore della nostra Pontebba, portava a Roma la sua sede; che un giornale economico diciamo, si assida proprio là, dove il quietismo poltrone, critigama della Nazione italiana, aveva il suo centro e la sua pestifera propaganda. Quando a Roma, fatta italiana, si assidano lo studio ed il lavoro, avremo vinto la inerzia elevata a principio religioso dai mistici e bacchettoni e furbi che vivono del lavoro altrui.

Ultimamente abbiamo notato al Leone Carpi, che parlando della emigrazione italiana invitava i nostri venticinque mila che portano il lavoro proprio nell'Impero austro-ungarico, a portarlo invece nella valle del Po e nell'Italia meridionale, che ai nostri non ne viene di colà richiesta, e che il lavoro va dove lo chiamano e dove lo pagano. Di certo ci sono molte parti dell'Italia centrale e meridionale, dove il lavoro dei nostri laboriosi e parsimoniosi subalpini, od abitatori delle valli montane, potrebbe avvantaggiare quei paesi. Ma qui fra noi di rado si conosce dalla gente volgare dove in parti lontane dell'Italia c'è richiesta di lavoro giustamente compensato.

Gioverebbe adunque, se l'*Italia economica*, la quale, oltre ad un fascioletto settimanale, pubblica un *Bollettino quotidiano, finanziario, industriale e commerciale*, portasse quella che noi chiameremmo *volontieri la Borsa dell'operaio*. Sarebbe in Italia grande il bisogno, che il lavoro si equibrisse; cioè che le braccia accorressero laddove il bisogno reale che se ne ha è indicato dallo spirito intrepidente, che non rifugge dal pagare salarii convenienti e remunerativi. L'operaio non può spostarsi, se nel salario che egli riceve per il suo lavoro non si comprende la spesa del viaggio, il disagio della lontananza da' suoi, o tutto quello che dagli Inglesi si dice il *capitolo degli accidenti* e se non lavora in paesi salubri come i suoi ed il vitto non è ad un prezzo conveniente e tale che vi si possa adattare.

Adunque bisogna che la *Borsa degli operai* contenga la notizia delle imprese e dei lavori straordinari, ed anche dei lavori ordinari che si fanno in tutte le parti dell'Italia, dei salarii, del costo dei viveri e di tutto ciò che può interessare agli operai emigranti temporaneamente all'interno di conoscere.

Se nel centro ci sarà qualche giornale che dir tutto questo, raccogliendolo dagli altri giornali di tutta Italia, dalle Camere di Commercio, dai Comizi agrari, dalle autorità locali, dalle proprie corrispondenze, sarà giovato anche a questo bisogno di equilibrare il lavoro, per unificare economicamente l'Italia. La unificazione economica della Nazione è parte principale della unità politica, e n'è per così dire la guarentigia. Si potrà ridersi di tutti i separatisti e restauratori in spe degli antichi reggimenti

quando si abbia unificato gli interessi. Questa unificazione bisogna operarla colle ferrovie, colle industrie e col commercio, ma si otterrà anche coll'equilibrio del lavoro, coll'agevolare la emigrazione interna. Noi non crediamo disutile quella emigrazione esterna, che alimenta l'industria, la navigazione, il commercio della madre-patria e ne estende al di fuori la attività e l'influenza; la quale massimamente lungo le coste del Mediterraneo ci sarà utilissima come lo fu ai Greci antichi ed agli Italiani del medio evo. Ma di certo apprezzeremmo assai anche questa emigrazione all'interno, anche quale mezzo di accostare nel lavoro, oltrechè nell'esercito, le diverse stirpi italiane, dotato tutte di buone qualità, che coll'innesto diventerebbero migliori. I Romani conquistatori colonizzavano militarmente; noi possiamo colonizzare col lavoro. I Romani romanizzarono il mondo, noi dobbiamo italianizzare tutti noi medesimi.

Così non ci sarà estranea nessuna parte del nostro territorio; ed i centri conosceranno un poco meglio di adesso che cosa valgono le estremità per il bene e la sicurezza comune, e massimamente quello dove devesi opporre l'attività nazionale a quella di altre Nazioni.

Ferrovie da Genova a Spezia. I lavori di scavo della galleria di Genova sono già compiuti sino dallo scorso maggio, come annunciammo, nella totale lunghezza di metri 2277 47, ed attualmente non vi si fanno che lavori di finimento. Per la galleria del Mesco si scavarono, a tutto settembre, metri 2605 64, e non restano, da escavarsi che metri 405 81, a compimento della totale lunghezza di metri 3011 45; per la galleria di Biassa si escavarono metri 2671 70, e non rimangono da escavarsi che metri 1119 51, a compiere la totale lunghezza di metri 3791 21; e da questo assai lodevole avanzamento, mercè l'impiego della dinamite, pare si possa ragionevolmente inferire che verso la prima metà del 1873 anche la galleria di Biassa si troverà compiutamente perforata.

Un treno celere. La commissione imperiale per l'esposizione mondiale che deve aver luogo a Vienna nel 1873 si è messa d'accordo colle società ferroviarie principali d'Europa, perchè in quella occasione vi sia un treno celerissimo per la capitale dell'Austria.

Due treni, per esempio, abbandonerebbero Londra alla medesima ora; arrivati che fossero a Douvres i viaggiatori sarebbero condotti dalla stazione marittima in un piroscalo di 40 piedi di larghezza e 4.0 di lunghezza, una specie di *Great Eastern*, dove troverebbero tutti i comodi immaginabili.

Giunti a Calais una locomotiva li trasporterebbe dal porto sopra un ponte di ferro alla ferrovia e di qui, strada di Bruxelles, sarebbero condotti a Vienna.

Nei vagoni troverebbero tutti gli agi come nei convogli americani.

Statura comparata delle diverse razze. La statura dei patagoni varia in media dai 178 ai 180 centimetri. Quella dei cafri, dei polinesiani, e degli abitanti della Svevia, 179; dei circassi, 173; degli inglesi, 169, 171; dei tedeschi in generale, 168, 169; dei negri, 165 168; dei francesi del nord, 166; dei bavaresi, 164; dei francesi del sud e dei cinesi, 163; degli austriaci, 162; dei malesi, 157; degli abitanti di Acks, 150; dei lapponi, 138, 150.

In Italia le diversità di statura sono grandissime da provincia a provincia. I coscritti più alti sono forniti dalla Venezia, dalla Lombardia, dalle provincie di Lucca, di Livorno ecc. ecc. I più piccoli dalla Sardegna, dalle Calabrie e da altre provincie meridionali. La media è di circa 1 65. (Natural)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 ottobre pubblica:

1. Regio decreto 8 ottobre, del seguente tenore:
Articolo unico. Il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio di la categoria per la leva della classe 1851 è stabilito in lire duemila cinquecento.
2. Regio decreto 22 ottobre, così concepito:
Articolo unico. A partire dal 1 novembre prossimo, la notificazione di atti giudiziari al ministero della guerra, per quanto concerne gli uffici, che, giusta le notificazioni pubblicate il 18 giugno e 22 ottobre 1871 nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, n. 182 e n. 289, sono trasferiti in Roma, sarà fatta in persona del direttore capo della divisione personale, servizio interno e giubilazioni, e per quanto concerne gli uffici che rimangono provvisoriamente in Firenze, la notificazione degli atti in discorso sarà fatta in persona del capo-sezione incaricato del servizio interno dello stesso ministero in detta città.
3. Regio decreto in data 10 settembre, con cui è riconosciuto come Istituto educativo femminile il Conservatorio del Cuore di Gesù e Maria in Santa Maria Capua Vetere.
4. Regio decreto in data 17 settembre, con cui è autorizzata la Banca popolare cooperativa agricola-commerciale istituita in Torino.
5. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, nel personale militare e nel giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'Italia:

Si annunzia che il ministro della guerra si propone di presentare al Parlamento un progetto di legge che determini in modo definitivo la paga di

tutti gli ufficiali dell'esercito. Questo progetto sarebbe già pronto.

— Leggiamo nell'Opinione:

Il presidente del Consiglio di Stato o parecchi consiglieri sono arrivati stamane a Roma. Il Consiglio ha la sua sede qui a cominciare da domani.

— La Gazzetta d'Italia ha per dispaccio da Praga:

I giornali czechi accusano Andrassy di essere il principale oppositore del componimento, e minacciano di combattere i magiari colle armi sperando in un aiuto della Russia.

E da Vienna:

Beust ed Andrassy ebbero un'udienza dall'Imperatore.

L'arciduca Alberto recandosi in Italia è incaricato di esprimere le simpatie imperiali per l'amichevole condotta del Governo italiano.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

Vienna 1. La Nuova stampa libera annuncia che Kellersperg fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Costantinopoli, 31 ottobre. In occasione dell'anniversario della sua nascita, il Sultano ammise gli esiliati politici, eccettuati gli esiliati dal Governo attuale.

Parigi, 31 ottobre. Assicurasi che Thiers scrisse a Ferry congratulandosi del successo della sua missione e dicendogli di ritornare.

Un dispaccio inglese smentisce che il Vaticano sia intenzionato di convocare eventualmente il Concilio in Francia.

Berlino, 31 ottobre. Al Reichstag discutesi il trattato della ferrovia del Gottardo.

Delbruck fa risalire l'importanza del progetto che è approvato in prima e seconda lettura, con modificazioni di redazione.

ULTIMI DISPACCI

Brusselles, 1. A datare dal 4 novembre è soppressa la formalità dei passaporti stabilita al 5 maggio per francesi e altri stranieri entrati nel Belgio pella frontiera francese.

Atene, 31 ottobre. I ministri di Francia e d'Italia domandarono che l'antica società per l'esercizio delle miniere di Laurion sia reintegrata. Il ministero ricusa.

NOTIZIE DI BORSA

Berlino, 31. Austriache 224.1/2; lomb. 110.3/4; viglietti di credito —, viglietti 1860 85.3/8; viglietti 1864 —, credito 166 3/4; cambio, Vienna —, rendita italiana 59.3/4; banca austriaca 89.1/4; tabacchi —, Raab Graz —, Chiassa migliore.

Londra 31. Inglese 93.—, lomb. —, it. lano 113.3/8; turco 47.—, spagnuolo 32.3/8; tabacchi —, cambio su Vienna —.

N. York 31. Oro 112.1/4.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

pratcati in questa piazza 2 novembre

Frumento (ettolitro)	it. L.	22.46	ad it. L.	24.—
Granoturco nuovo	14.33	15.62		
vecchio	17.36	17.74		
Segale	15.—	15.10		
Avena in Città	8.60	8.70		
Spelta	—	26.60		
Orzo pilato	—	27.—		
da pilare	—	14.—		
Saraceno	—	—		
Sorgorosso	—	9.—		
Miglio	—	10.90		
Mistura nuova	—	—		
Lupini	—	6.80		
Lenti il chilogr. 100	—	34.50		
Fagioli comuni	23.—	24.—		
carnelli e schiavi	—	—		
Fava	—	—		
Cast-goe in Città	razato	14.75	15.50	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

N. 1341.

Regno d'Italia

Pr. vi. cia di Udine Distretto di Palmanova

Comune di S. Giorgio di Nogaro

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 5 Novembre è aperto il concorso al posto di Maestro di II e III Classe elementare in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio d'it. L. 700, sulla Cassa Comunale compreso il quoto del Legato Novelli, ed il godimento di circa due campi di fondo Comunale.

Gli Aspiranti dovranno produrre nell'indicato termine a questa Segreteria Municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- a) Certificato di nascita.
- b) Certificato di sana costituzione fisica.
- c) Fedine politica e criminale.
- d) Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.
- e) Patente d'idoneità all'insegnamento a termini di Legge.
- f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, ed è vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale

S. Giorgio di Nogaro li 20 ottobre 1871.

Il Sindaco

L. CRISTOFOL.

Il Segretario

A. Giandolini.

COLLEGIO-CONVITTO GANZINI

in Udine Contrada Rauscedo

Col giorno 16 ottobre ebbe principio l'iscrizione all'insegnamento elementare e tecnico. La direzione trovasi aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

La scuola regolare comincerà col giorno 6 novembre. L'istruzione sarà impartita da maestri patentati e da professori provati per zelo e sapere nei pubblici istituti.

5

GANZINI ab. GIUSEPPE

(Articolo Comunicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di portare il giogo della servitù alla quale volle assoggettarle il Comune di Fagnaga, sono quasi tre anni che, in base all'art. 15 §. 2 della Legge sull'Amministrazione Comunale e Provinciale, hanno mosso regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d'Arcano. I moventi del Ricorso furono molteplici e tutti gravi: l'appropriazione di tutti i beni comunali di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire una sala per la Scuola elementare, il ristagno di due piccoli tronchi di strada non dilettevoli, non utili, ma necessari, l'andamento di Fagnaga che senza pratiche d'asta ed a capriccio tende, in via economica, ad abbellirsi senza nessun risparmio, una eterogeneità di idee e di condizioni che sarebbe troppo lungo il descrivere: tali furono i motivi dell'implorata aggregazione al Comune di Rive d'Arcano. E difatti quest'ultimo Comune ha condizioni più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio amministrato e sta al parallelo di ogni altro buon governo comunale; e che ne dica il Municipio di Fagnaga, per gli affari che interessano le anzidette due frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo Comune e col Capo Distretto, è più vicino, più comodo, e di più facile accesso senza inutili divergenze.

Senonchè poco dopo inalzato il suesposto ricorso, contro la maggioranza degli Elettori firmatari delle due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (di consi apostoli, perchè oltre ad essersi firmati essi, si prestarono inoltre a raccogliere delle altre firme) per vili propri interessi e per private falsissime lusinghe hanno innalzato un'altra istanza, per annullare la prima. Fu da qui che per assecondare questi volta-faccia, il Municipio di Fagnaga fece le ultime liste Elettorali ad arte, vidimò le firme della seconda istanza benchè non apposte alla sua presenza, e benchè la maggior parte di esse ritirate con mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla durissima schiavitù in cui gemono queste due povere frazioni, presso il mondo appariscono con tutto il torto: ed è per questo che credono conveniente di rendere pubblica la causa, onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia e la Legge per tenerle amaramente annesse al Comune di Fagnaga, affinché ognuno sappia figurarsi con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli onorevoli Deputati Provinciali dai quali confidano il favorevole loro voto. Non è una velleità, ma una decisa determinazione che conta tre anni di carteggio, non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata alla Legge, è un supremo desiderio ad una supremazia necessaria per il ben essere di 700 abitanti che oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagnaga che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive d'Arcano che ancora non li conta tra i suoi.

Madrisio di Fagnaga li 30 ottobre 1871.

2. ALCUNI ELETTORI

Presso i sottosegnati si ricevono le sottoscrizioni al Prestito ad interessi e premi del Comune di Pisa sino a tutto 4 novembre 1871, i di cui premi verranno estratti tutti nel 1.° Giugno 1872. Vedi programma in quarta pagina.

ALESSANDRO LAZZARUTTI
e MARCO TREVISI Udine.

PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DELLA

CITTA' DI PISA

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 5 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871.

Emissione di 50,000 Obbligazioni a Lire 92.50 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di L. 5 annue, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrente a

L. 3,500,000 di Premi

che si estraggono tutti il 1° Giugno 1872

(Vedi per i dettagli l'avviso in 4ª pagina)

ATTI UFFICIALI

872.
MUNICIPIO DI BAGNARIA ARSA.
Avviso di concorso
A tutto dieci Novembre, p. v. è aperto il concorso ai posti seguenti:
1. Maestro per la Scuola Maschile in Savignano con l'annuo stipendio di L. 500.
2. Maestra per la Scuola femminile in Bagnaria Arsa con stipendio di annue L. 362.
I concorrenti presenteranno le loro istanze documentate a sensi di legge, con avvertenza che vi è annesso l'obbligo della Scuola serale e festiva per gli adulti.
Bagnaria Arsa, 25 ottobre 1871.
Il Sindaco
Gio. GRIFFALDI
Il Segretario
T. Tracacelli

NADA
(MIRAGGI D'IBERIA)

UN LEMBO DI CIELO

DI MEDORO SAVINI

Questi due recenti Romanzi del rinomato Scrittore, il secondo dei quali fu pubblicato nelle appendici del Giornale « FANFULA » si trovano vendibili presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Farmacia della Legazione Britannica.
FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE
PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER
Rimedio rinomato per le malattie biliose
Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè accecano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti.
Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.
Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zamproni e alla farmacia Ongarato — In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI A PREMI



Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopprimere alle spese necessarie per opere di pubbliche utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi e Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili ed immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi diretti ed indiretti** che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di **50,000 Obbligazioni a L. 95** l'una, rimborsabili con **L. 120**, portanti un interesse di **L. 5** annue, pagabile per semestre, **esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future**, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi.

Le **50,000** obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince **immancabilmente 700,000** lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **lire 5**, pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno, **esenti da qualunque ritenuta**.
Il primo *coupon* di **L. 2.50** scade il **1° luglio 1872**, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il **1° ottobre 1872**.

PREMI. — Il **1° giugno 1872** avrà luogo l'estrazione di tutti i **1895** premi, per **L. 3,500,000**.

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli **Interessi, rimborsi** delle obbligazioni estratte ed i **premi** saranno pagati a scelta del Portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le **Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa** ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'obbligo di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **obbligazioni di questo Prestito alla pari**.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di **lire 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **lire 120**, si paga come appresso:

1. Versamento **L. 25** all'atto della sottoscrizione.
2. detto **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.

3. Versamento **L. 20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4. detto **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4° versamento sarà abbuonato il coupon di L. 2.50 scadente il 1° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno solo L. 92.50

All'atto del primo versamento sarà consegnata una *Ricevuta provvisoria* dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore, emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual Titolo verranno rilasciate le quitte dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i **Titoli provvisori** colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 O/o all'anno dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decadrà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 O/o all'anno, e computato il *coupon* **L. 2.50** scadente il **1° luglio 1872**; in tal modo si potranno liberare per intero le **Obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35**.

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91.35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquanta anni, la rendita di queste Obbligazioni è del **6.23 O/o** **esente da qualunque ritenuta presente o futura**. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al **7.29 O/o**.

— Di più i possessori delle Obbligazioni concorrono a **N. 1805** premi per **L. 3,500,000** —

che si estraggono tutti il **1° giugno 1872**, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a **L. 700,000**, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei Premi che verranno estratti tutti il **1° giugno 1872**, distribuiti negli anni;

La Sottoscrizione sarà aperta dal **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle **50,000** Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

VALORE di ciascun Premio	NUMERO dei Premi	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale dei Premi
200	1000	50	125	225	375	215	200,000	
500	350	30	50	60	100	50	175,000	
1,000	250	20	50	50	30	50	250,000	
2,000	100	5	5	5	20	25	200,000	
5,000	60	5	5	5	5	25	300,000	
25,000	20	5	5	5	5	10	500,000	
50,000	10	5	5	5	5	5	500,000	
75,000	5	5	5	5	5	5	375,000	
100,000	10	5	5	5	5	5	1,000,000	
	1805	110	230	345	420	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il Numero delle **50,000** Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** e presso tutte le sue **Sedi, Agenzie e Corrispondenze**, e all'estero a **Parigi, Londra, Berlino, Marsiglia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losana, Zurigo, Borna e Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano.**

In Udine presso la **BANCA DEL POPOLO** e presso il signor **G. B. CANTARUTTI**.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.